

2) la costituzione di sottocommissioni italiane corrispondenti alle rispettive commissioni europee del CCE;

3) la costituzione di un Ufficio Studi, per alleggerire la Segreteria da faticose improvvisazioni.

L'ing. Renato Brugner, tesoriere, ha svolto la relazione finanziaria con una chiara e dettagliata esposizione delle possibilità di lavoro, in base alle quote di associazione attuali e le esigenze per programmi di più vasta portata, quali s'impongono alla Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni di Europa. Ha anche presentato un bilancio preventivo per la regolare pubblicazione del periodico «Comuni d'Europa».

Sulle relazioni Serafini e Brugner si è aperta una ampia discussione, al termine della quale le relazioni stesse sono state approvate all'unanimità. Fra le raccomandazioni più salienti emerse dalla discussione, c'è stata quella di costituire al più presto, i Comitati Regionali, facendo loro promuovere, convegni, e di creare un ufficio studi, per trarre tutto il frutto possibile dalla comparazione delle diverse esperienze amministrative europee. Circa il finanziamento dell'AI CCE, si è insistito perchè i principali finanziatori della sua vita ordinaria, e quindi i suoi reali controllori politici, siano i Comuni e gli altri enti territoriali locali, anche a costo di elevare le quote sociali, giudicate tenui; altri cespiti e sovvenzioni provenienti da enti diversi o da singole persone dovranno piuttosto indirizzarsi verso attività straordinarie, che determinino non tanto la vita normale, quanto un ulteriore sviluppo dell'AI CCE.

Il senatore Schiavi ha tenuto la relazione sul costituendo istituto europeo di credito comunale; nel successivo dibattito è emerso che la grande maggioranza dei delegati vedono come caratteristica essenziale dell'istituto la sua soprannazionalità, criticando un eventuale istituto che sorga da una somma di istituti del genere, creati su scala nazionale. L'assemblea ha approvato per acclamazione il seguente o.d.g., presentato dal sindaco di Forlì, Colletto: «I partecipanti al I Congresso ordinario dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa, considerato il significato economico, ma ancor più politico, della Comunità Europea di Credito Comunale, fanno voti affinché il Governo italiano, rendendosi interprete delle notevoli finalità che detta Comunità e il costituendo

Istituto Europeo di credito comunale possono perseguire, devolva un contributo per la costituzione di quest'ultimo».

L'on. Prof. Costantino Mortati ha fatto il punto sulla attuale situazione delle libertà locali in Italia, in rapporto alla «Carta europea delle libertà locali» e alla Costituzione della repubblica; ha osservato che la Costituzione italiana è, fra le contemporanee, quella che ha meglio affermato il legame necessario fra Stato democratico ed autonomie locali, svolgendo poi il principio attraverso un insieme coerente e armonico di istituti particolari. La prassi è invece divergente essendo rimaste inattuato le norme costituzionali. Dopo avere accennato alle enunciazioni che queste norme contengono in relazione all'ordinamento dei Comuni, con particolare riguardo all'ordinamento dei controlli sui Comuni stessi, e alle critiche ad esse rivolte, mostrandone l'infondatezza, l'oratore è passato a esaminare la legge recente sulla formazione delle regioni e un progetto di legge di iniziativa parlamentare per dare immediata attuazione alle disposizioni sul controllo decentrato prima ancora della formazione della regione. Il relatore ha concluso richiamando l'attenzione su alcuni presupposti necessari alla vitalità della riforma degli enti locali ed ha espressa l'opinione che dal Congresso dovesse partire un voto perchè tale esigenza sia soddisfatta.

Al termine della discussione è stato approvato all'unanimità il seguente o.d.g. presentato dal consigliere comunale di Ivrea prof. Umberto Rossi: «Il I Congresso ordinario dell'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa, udita la chiara relazione dell'on. prof. Costantino Mortati sullo stato delle libertà locali in Italia nei confronti dei postulati stabiliti dalla «Carta europea delle libertà locali», afferma che il decentramento funzionale-amministrativo, deciso dall'Assemblea Costituente è demandato all'Ente Regione, è fattore di identificazione dell'attuale forma di Stato, che, perciò, perderebbe la sua fisionomia democratica e moderna in assenza di questa attuazione caratteristica; richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento sulla urgente necessità che venga data attuazione alla Costituzione della Repubblica per quanto concerne la realizzazione completa dell'ordinamento regionale, il trasferimento del controllo sugli atti del Comune dallo Stato alle Regioni, e il problema dell'autonomia funzionale comunale nei